



## Non rose, ma orti. I giardini ornamentali diventano commestibili. E il verde urbano finisce in tavola, dagli States a Londra

Zucche, lattughe, rabarbaro, cetrioli, finocchi, spinaci, carote, piselli, frutti di bosco e quant'altro: sono alcune verdure che appariranno sulla tavola della Casa Bianca (niente barbabietole, il presidente le odia). La novità è che non arriveranno dall'ortolano, ma saranno coltivate direttamente nel White House kitchen garden (un rettangolo di cento metri quadrati visibile anche ai turisti), il primo creato dai tempi del famoso Victory garden di Eleanor Roosevelt durante la Seconda guerra, che convinse milioni di americani a coltivare frutta e verdure nel backyard di casa. L'iniziativa, nata a marzo e curata da Mrs Obama – ispirata da una petizione firmata da migliaia di cittadini e sponsorizzata da TheWhoFarm.org –, non è solo una verde "operazione simpatia", ma va al di là della simbologia per suggerire nuove vie. «Oltre che a rifornire la tavola della first family e dei suoi ospiti, gli ortaggi saranno donati agli homeless di Washington», dice Daniel Simon, fondatore di TheWhoFarm. «È anche un'occasione per educare i bambini a un approccio più salutare nei confronti del cibo e, soprattutto, per sensibilizzarli verso il futuro di un'agricoltura sosteni-



bile». L'orto presidenziale non è l'unico esempio di riconversione del verde cittadino. Stanco dei classici praticelli delle tipiche case americane, Fritz Haeg, architetto e designer, ha deciso di far guerra allo spreco di terra coltivabile proponendo di sostituire il prato verde con orti, per far fronte al global food crisis. E per raccontare questa sua battaglia, ha scritto un libro: "Edible estates: attack on the front lawn". «Il concetto non è nuovo. Sin dall'inizio del Novecento, il prato decorativo era una realtà elitaria, non certo per la middle-class americana, che invece utilizzava il giardino per sfamare le famiglie. Lo spazio ornamentale urbano è un



lusso che non possiamo più permetterci: dobbiamo coltivare il cibo nei giardini, più vicino a dove vive la gente, persino pensare di farlo nei parchi pubblici». Un messaggio radicale, che fa proseliti anche in Europa. Dato che la coltivazione di frutta e verdura in città permette risparmi non solo sui budget familiari, ma anche sull'emissione di anidride carbonica causata dai trasporti, il sindaco di Londra, in associazione con Capital Growth, ha deciso di incentivare economicamente i cittadini a riqualificare di spazi pubblici e privati in orti, per destinare parte del raccolto alle tavole degli atleti delle Olimpiadi del 2012. Il futuro? Land sharing, un network di persone che consenta a chi non dispone di un pezzo di terra non solo di coltivarlo, ma anche di dividere poi i frutti del proprio sudore con i proprietari. Feudalesimo anyone? *Roberto Croci*

Dall'alto, in senso orario. Giardini decorativi trasformati in orti, secondo "Edible estates", il progetto (con libro) di Fritz Haeg ([www.fritzhaeg.com](http://www.fritzhaeg.com)). Un altro momento della messa a coltura. Michelle Obama nell'orto della Casa Bianca, con i bambini di una scuola elementare in visita. Progetto per l'orto presidenziale; foto courtesy The White House/Joyce N. Boghosian.

### Local Food, From the South Lawn

